

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I frutti di un esperimento

La dimostrazione fatta al Secolo a Milano ed in tutte le città lombarde, l'accoglienza festosa, simpatica che ebbe a Genova, Torino, Roma e in tutte le grandi città, l'esito delle ultime elezioni dove il governo reatò così solennemente battuto, dalla vittoria di De Amicis al fusto del sottosegretario di stato Tarditi, i comizi tenuti nella Svizzera, nel Belgio, in Francia, in Inghilterra contro il governo italiano e le repressioni militari, l'indirizzo della potente unione dei giornalisti inglesi, associazione che conta ben tremila soci, diretto al re e che ogni italiano deve leggere: ecco il successo ottenuto in Italia ed all'estero dalla politica di violenza.

Ed ecco il giudizio che gli italiani fanno intorno all'opera del governo e di chi tale lo volle e lo vuole.

Noi non ci vogliamo rallegrare degli errori del governo; ma dobbiamo però essere lieti di questo, risveglio potente e generale della coscienza popolare.

Oramai le popolazioni si sono venute un poco educando, alla vita pubblica. Un tempo il popolo credeva che, eleggendo un deputato od un consigliere comunale democratico, i poveri dovessero diventar ricchi, risanare gli infermi, vedere i ciechi ed andar diritti gli zoppi, e non vedendo, dopo l'elezione questi effetti, cadeva nel dispetto e nell'abbandono. Il che costituiva la gran forza dei conservatori e metteva sempre l'ignoranza del povero agli ordini dei suoi padroni.

Ora non è così più, il popolo sa che è una lunga lotta che si combatte e che egli deve sostenerla patendo, per la sua libertà, per l'avvenire, da che, perdendola, ricadrebbe sotto una nuova forma di tirannia, ed anche i meno istruiti vedono sotto gli occhi loro formarsi i nuovi feudatari milionari svolgersi la sudditanza alle banche ed al capitale. Il pubblico dei piccoli borghi ed operai non pretende dagli eletti suoi che la costanza della fede e la coerenza dell'opera, e non si rende trassullo dei più forti. Questo significano le manifestazioni di Milano e le recenti elezioni.

Questa educazione politica - estendentesi ogni dì più tra le popolazioni civili dell'alta Italia - è arma contro i soliti inganni. Credono i nostri forcaioli di calmare con feste e gazzarre l'opinione pubblica e che le loro rappresentazioni valgano a far dimenticare le infamie commesse e perduranti.

Un dì di giustizia ci vuole, il popolo italiano ha sete di giustizia, scrisse or non ha molto Leopoldo Franchetti, e fintanto che le sentenze sono oggetto di scandalo ed i malfattori sono glorificati, gli italiani dovranno volgere le speranze ad uno stato di cose diverso da quello durato fin qui.

Milano è la sola città d'Italia, Napoli e Roma sono centri popolari, ma Milano sola è un organismo quale dev'essere un capitale ed essa si è posta ormai alla testa degli italiani. (?)

LA GRANDE QUESTIONE

Il militarismo che qui in Italia riesce a rialzare la testa a prezzo dei lutuosi fatti del maggio, riceve ora due colpi solenni; due colpi che possono essergli mortali; uno da Nicola II czar della Russia, l'altro dagli ultimi avvenimenti di Francia.

Nicola II con l'autorità che gli deriva dalla sterminata potenza non solo propone il disarmo, ma rileva, nella circolare del suo primo ministro, i danni immensi degli eserciti permanenti e richiama i governi d'Europa a meditare la grande questione. Straña coincidenza! Quella circolare del

ministro russo, se fosse comparsa in questi giorni sotto forma di articolo sopra un giornale italiano, sarebbe stata senza dubbio sequestrata anche dal più mansueto dei procuratori del re.

La Russia... insegna; a questo siamo giunti!

Ma forse più eloquentemente insegna la Francia con l'esempio. Là, ora, si può vedere a quali eccessi può trascinare questa specie di dogmatismo militare anche il popolo più civile e retto con la forma più liberale di governo.

Ma in Francia è ancora possibile discutere e se è possibile l'obscurettismo in un processo; non è possibile nella stampa e in ogni altro modo di manifestazione pubblica. Là i gruppi, o presto o tardi ed a costo di qualunque sacrificio, vengono al pettine; là i panamisti per quanto ex ministri e deputati, vanno alla assise; là lo stato maggiore, accusato pubblicamente da un cittadino illustre, deve difendersi come un privato, né può invocare l'inviolabilità sotto lo scudo di un articolo del codice penale!

Via, per quanto i nostri forcaioli gridino contro la Francia; contro la sua impudicizia, la sua turbolenza e soprattutto il suo governo, c'è una differenza che non si può trascurare nel modo di risolvere certe questioni. C'è questa semplice differenza, che là si risolve e qui no.

La Francia, liberata dalla onerosa del militarismo, dalla necessità dell'esercito che ad essa più che alle altre nazioni incombe per un ideale di rinascita che è forse meno governativo che nazionale (e lo prova il contegno del popolo nel processo Zola) si troverebbe completamente alla testa della civiltà europea e l'appello per disarmo generale sarebbe, e prima di ora, venuto da lei anziché dall'ozar della Russia.

Comunque, questo appello schietto e generoso risponde ad un desiderio, ad una vagheggiata speranza di tutti i popoli civili che patiscono lo scolorito come la diana annunciatrice di un secolo migliore. N.

Al Secolo

Dopo quattro mesi di forzato e triste silenzio il vecchio giornale della democrazia italiana è risorto. Salve!

È il primo, modesto, raggio di libertà che ci apparisce a traverso l'imperversare della reazione e ci fa credere che le speranze di chi attende alla patria giorni migliori non abbiano del tutto a cadere; e noi salutiamo.

Con noi saluteranno tutti coloro che hanno ancora fede nell'opera della stampa indipendente, denunciatrice del sopruso e delle vergogne; animatrice costante di ogni civile progresso; saluteranno la voce che torna a risuonare per la penisola, dopo che la soffocarono invano le paure di un governo; troppo straniero ai bisogni ed alle aspirazioni del paese.

Parve che il commissario di Milano, nei giorni scagurati di maggio, trovasse nella stampa democratica la cagione dei mali che essa accusava; perché egli sopresse i giornali che più liberamente parlavano al popolo, quasi che i fasti del crispismo, le turpitudini della banca romana, le colpevoli e sanguinarie follie d'Africa; l'insostenibile aggravio degli oneri sui meno abbienti; la corruzione elevata a sistema nell'amministrazione pubblica; non fossero verità dolorose, ma quei giornali le avessero, per oblique mire di parte, inventate; quasi che con pochi articoli di stampa si potesse persuadere al popolo che le sue miserie sono frutto del malgoverno; se ciò non fosse vero.

Il Secolo nella onorata campagna del libero giornalismo contro ogni sorta di immoralità, ha tenuto il primo posto; ed ha indicato le magagne; questa verità, ed ha incontrato così largo il consentimento della pubblica opinione, che hanno dovuto farlo tacere. Tacque; ma si sentì subito che quel silenzio non era un bene, che quella voce doveva levarsi ancora; e fu la cosa più naturale del mondo quando il giornale risorse, reso più bello dalla persecuzione di coloro che poterono credere un momento, che le piaghe si guarissero vietando di parlare a chi le svelava.

Così al suo ritorno, il vecchio giornale

di Milano fu salutato da manifestazioni di simpatia, e così è bello che anche a Udine, anche qui dove incombe tanto letargo di vita pubblica e dove spira tanto desiderio di reazione, il modesto organo della democrazia presenti le armi (come di moda) al capitano che riprende a combattere le quotidiane battaglie del risorgimento morale del paese.

E noi volentieri presentiamo le armi al Secolo: perché al disopra di ogni riguardo di parte, ci apparisce la nuova aurora di quella libertà di parola, che ora veste il latte, ma che potrebbe cominciare a riaversi dai fieri colpi onde è stata calpestate e distrutta.

Né possiamo tacere quello che oggi ci sembra la più legittima e doverosa aspirazione, di chi desidera affrettare il ritorno della patria a condizioni meno anormali. Giacciono nel reclusorio di Finalborgo i detenuti politici, una specie che ad onore d'Italia si credeva che qui non sarebbe tornata più; giacciono uomini di mente e di cuore, i quali ebbero il torto di credere che le libertà concesse dallo Statuto non sarebbero state violate, e giace appunto fra gli altri il Direttore del Secolo. Noi auguriamo che tornino liberi al più presto; e che la voce del popolo, la quale già si leva a domandare amnistia, incoraggiata dalla nobile iniziativa della stampa inglese, non resti a lungo inascoltata. Né ci preoccupa nel nostro desiderio il fievole ringhiare di certi giornali, prima fra noi la Gazzetta di Venezia, i quali giustamente si trovano meno disturbati intorno alla greppia delle istituzioni, fin che i loro staffatori stanno in carcere. Ma non costoro rappresentano la pubblica coscienza la quale sente il disgusto di certe condanne e reclama che ne cessino almeno gli effetti.

Ed oggi mentre il Secolo risorge, sarà buon augurio per la loro opera avvevire che gli organi della stampa onesta, e fra essi il nostro Paese, dopo aver combattuto gli sconci sulle pene ai delinquenti comuni, propugnano la restituzione della libertà ai delinquenti della parola e del pensiero. Ed.

ANTITESI

Crispi è festeggiato a Messina, e da improvvisato tribunale egli, ingannatore della patria e della corona, devastatore di banche e di istituti, marito di tre mogli, parla ai suoi festeggiatori di patria, di idealità, di morale.

Barattieri vegeta nel verde Trentino, godendosi la pensione che l'Italia gli ha assegnato a saldo dei servizi resi alla patria.

E, con loro, tutti i responsabili veri della catastrofe africana, compiono tranquillamente la digestione, mentre tante madri piangono, tante famiglie sono nel lutto, tanto sangue e tanto danaro furono dispersi nelle sabbie.

Questa visione ci appariva in tutta la sua orda realtà, leggendo il libro di Nicola De Amato: Ricordi di un prigioniero, che descrive i dolori, la sofferenza, le vergogne di tanti valorosi figli d'Italia.

Trememmo d'orrore leggendo il caso del tenente Piccinini.

Chi, avendolo conosciuto, non ricorda con simpatia il giovanissimo sottotenente della nostra guarnigione di pochi anni fa; vivace, elegante, irrequieto?

Sonite, la sua fine, quale la descrive il De Amato:

« Chi è questo fantasma, questo scheletro, che, quasi carpono, cammina colle gambe curve? Leva il viso solcato da mille rughe. la bocca contorta si contrae con gomiti nello spasimo del dolore. È un uomo per il quale le ore segnarono sulla persona traccia di secoli: un'ulcera sola è il suo corpo: quell'uomo stanco che sembra di cinquante anni ne ha soli diciannove: è il sottotenente Piccinini! — Mi torna alla mente quel fantasma, quel corpo martoriato dalle piaghe, che sembravano rodere le carni in cerca del cuore. Più di Cristo soffiò quell'uomo e quella via fu per lui più dura che la Via Crucis.

Un aguzzino, dico meglio, un diavolo lo trascina via, configgendogli nelle carni le unghie, spingendolo, bastonandolo sulle fe-

rite più dolorose e sanguinanti, negandogli il cibo bastevole per un uccello. Non esagero, quel nutano godeva voluttosamente a vederlo soffrire, morante, di fame e di sete; e quel Dio del dolore precedeva nel cammino lamentandosi come un cane flagellato. Noi abbiamo il rimorso di averlo medicato e sfamato la prima volta, con un pugno d'orzo, perché gli prolungammo l'agonia! Rinunziamo per lui anche al miracolo, ad un brivido di correa per le ossa quando lo vedevamo ingiuriare con rabbia il cibo che egli bagnava di lagrime. Così logoro il corpo, ma intatto lo spirito di soldato, morì quell'ufficiale pieno di vita, lo elegantissimo della guarnigione di Udine; morì di fame, tranquillo, calmo come si spegne un lume coi manchi l'olio; morì di fame, tranquillo, calmo, come si spegne un lume coi manchi l'olio; morì con un scultore sulle labbra per i medici e per i suoi cari lontani.

Le iene, di quel corpo, esempio unico d'offerato martirio, lasciato senza sepolcro, fecero ben magro banchetto!

Ma i veri responsabili del disastro africano, i veri carnefici di tanti martiri coloro, che prepararono al nostro esercito tanta dolorosa vergogna, coloro che meditano la rovina della patria, vivono tranquilli e indisturbati. E c'è chi li applaude e li loda.

Hanno ragione: Chi è morto tace, chi è vivo si dà pace.

Ricordi di un prigioniero italiano.

LE CAUSE (I)

IV.
 Insegna la scienza economica che in ogni razionale sistema tributario l'imposizione diretta deve prevalere sull'indiretta, poiché questa colpisce il consumo e lo scambio indipendentemente dalla persona di chi li compie, e colpisce nell'identica misura, quindi tanto più grave quanto più piccolo il reddito, tanto più fiscale quanto più misera la condizione economica di chi deve viver su quello.

Adamo Smith diceva a questo proposito: le stesse classi medie e superiori del popolo, se comprendessero i propri interessi, dovrebbero sempre opporsi a tutte le imposte sopra le cose necessarie della vita.

E questa tendenza di lasciare essenti da imposte e dazi i consumi più necessari s'è manifestata ed effettuata, ormai, in quasi tutti i popoli civili.

In Inghilterra cominciò a farsi strada fin dal principio del secolo, tanto che mentre nel 1836 le imposte sui consumi rappresentavano il 73 per cento dell'intera entrata (di cui quasi metà era dato dal getto del dazio sul tabacco e sull'alcool) nel 1896 erano ridotte al 44 per cento soltanto, il rimanente essendo dato dalla tassazione diretta.

(1) L'articolo di Cause ci ha fatto pervenire, insieme a questo quarto capitolo, la seguente:

Signor Proto del "Paese".

Voi me ne fate di ogni colore. Poiché conciate in così male modo le mie parole ed i miei numeri, ch'io — uno dei pochi lettori di me stesso — sono costretto ad arrossire per me e per voi.

Pazienza per la grammatica e l'ortografia! M. M., lo Spencer della Gazzetta di Venezia, scrisse tempo fa che queste due democrazie anelle erano rispettabili soltanto per coloro che non sanno e che non hanno. E questo illustre parere, modestia e danari a parte, mi conforta.

Ma via, almeno le cifre stampateme esatte. Nel primo articolo 450 è ridotto a 45; nel secondo un 885 si riduce a 885, ma per compenso un 214 diviene 314, e miliardi 1,1 e 1,6 diventano rispettivamente 11 e 16 milioni; nel terzo infine 1361 cambia in 3161; staremo a vedere il quarto.

Fortunatamente per me, a Udine, polemiche giornalistiche a base di fatti, di cifre, di cose positive non si fanno — ciò guasta il sangue — che non saprei come difendermi.

Dunque mi riconciano, perché altrimenti lo Cause, così maltrattate, potrebbero avere l'effetto di farci lasciare (non sarà gran disgrazia, è vero) in sospeso. Ho detto. Quello delle Cause.

L'aggregato signore dello "Cause", ha ragione di legarsi su negli interessi suoi articoli passati dagli stralciatori; ma è proprio il proto, questo povero capo espiatorio, che deve subire l'ora rimpioverò? Moltissimo volte, egregio collaboratore, (a lei lo so... per esperienza) tocca di torturarsi il cervello e lo faccia vivere su manoscritti impossibili, onde poter indovinare parole e cifre... indecifrabili. E chi corregge lo bozza di stampa è ad eguale mal partito. — Dunque di chi la prima colpa se si riscontrano degli sbagli negli articoli stampati?

Per essere ben compresi bisogna scrivere chiaro; ecco ciò che, sommessamente, domanda agli egregi collaboratori del Paese, il Proto.

In Germania Geffken e Gerstfeldt furono i principali sostenitori di questa tendenza, che cominciò a manifestarsi coll'introduzione della tassa sulle classi, che venne a sostituire l'imposta sul macinato e sulle carni.

In Francia c'è una spiccata tendenza verso il fine tributario di lasciare immuni da imposte i generi indispensabili all'esistenza. Così in Belgio, in Olanda, in Norvegia, in Portogallo.

Persino in Austria-Ungheria, dove vigeva tuttora sistema fiscale sul consumo, si è sentito il bisogno di porvi parziale rimedio, imponendo ai più abbienti una imposta di compensazione sul reddito in misura progressiva (0,6% sul reddito di 600 fiorini, 1% su 1000, 1,7% su 2000, 2,2% su 4000, 2,5% su 5000, 3,1% su 10000, 4,5% su 100000).

Vi fa eccezione invece l'Italia, in cui la legislazione tributaria sul consumo, si è pugni colle regole più essenziali dell'economia finanziaria. L'abolizione del macinato, e la soppressione del dazio sulle farine, sono due esempi isolati alle regole di buona finanza, sono due eccezioni.

Si consideri il dazio protettore sul grano giunto ad inverosimile altezza, sospeso per paura e rimpicciolato in tutta la sua crudele entità dopo la repressione, si consideri il monopolio sul sale e l'enormità del prezzo di vendita in confronto al suo costo; e si avrà un'idea delle gravi imperfezioni del nostro sistema fiscale.

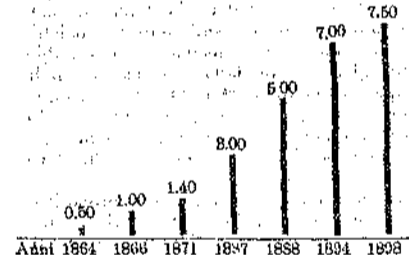
In Inghilterra, lo abbiamo detto sopra, in 60 anni, l'aggravio sul consumo discese dal 73 al 44 per cento.

In Italia, in 25 anni, le imposte sul consumo aumentarono del 70 per cento, mentre le imposte dirette aumentarono del 50 per cento soltanto. E ciò senza contare il compenso dato alla proprietà fondiaria e che eguaglia, se pur non supera, il tributo fondiario diretto, coll'imposizione del dazio sui cereali.

Facciamo toccar con mano questo fenomeno, se pur non bastassero le dimostrazioni grafiche date nei nostri precedenti articoli. Ecco i diagrammi del dazio sul grano, il caffè, lo zucchero, ed il petrolio. È un saggio del sistema, e ci sembra saggio ben eloquente.

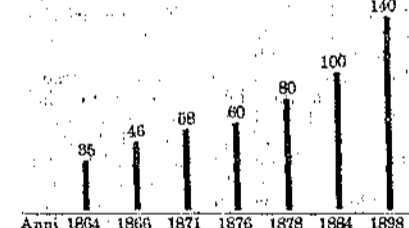
Il dazio sul grano in Italia.

(Le cifre indicano il dazio in lire-oro per quintale)



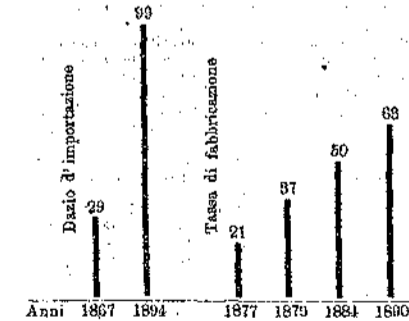
Il dazio sul caffè in Italia.

(Le cifre indicano il dazio per quintale in lire-oro)



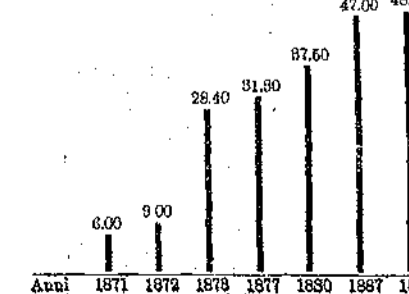
Il dazio sullo zucchero in Italia.

(Le cifre indicano lire per quintale)



Il dazio sul petrolio in Italia.

(Le cifre indicano lire di dazio per quintale)



Dunque il frumento da lire 0.50 al quintale che pagava, per entrare in Italia, nel 1864, oggi ne paga 7.50 (più l'aggio sul Foro di circa lire 0.55): il 1500 per cento in 34 anni.

Il caffè pagava 35 lire al quintale nel 1864, ne paga oggi 140: il 400 per cento nello stesso periodo.

Lo zucchero pagava 21 lire al quintale di tassa di fabbricazione nel 1877, oggi ne paga 68: il 300 per cento in 21 anni.

Il petrolio pagava 6 lire nel 1871, ne paga 48 dal 1891: cioè l'800 per cento in 20 anni.

È sensata se è poco, e non fate attenzione se qualche agrario — gran patriota del resto e perfetto gentiluomo — non trova che si potrebbe far la mano anche un po' Diavolo! non c'è l'esercito?

Le tariffe daziarie sui prodotti alimentari di prima necessità spiegano perché in Italia consumi siano i più bassi di qualsiasi paese d'Europa, pure tenendo conto dei fattori etnici e mesologici, e perché metà degli italiani viva nella più atroce miseria, ricorrendo quasi esclusivamente ad alimenti vegetali, ad un tenore di vita inumano, causa inevitabile di decadenza fisica ed intellettuale, di infermità economica, di natalità altissima, epperò di pauperismo.

Con questo periodo, di un giovane economista friulano, deponiamo, per oggi, la penna.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

1 settembre 1898.

La Congregazione di Carità.

Un consigliere comunale di qui, tempo addietro, mosse gravissime accuse sull'andamento amministrativo di questa Congregazione di carità, e specialmente sulla distribuzione dei sussidi, per modo che il Prefetto comm. Prezzolini, con decreto 22 giugno p. p., ordinò un'inchiesta incaricandone l'egregio perito-geometra udinese sig. Antonio Grassi.

Il quale si pose all'opera, e dopo quindici giorni di sua permanenza fra noi presentò una relazione sulle conclusioni della quale lo stesso Prefetto dichiarava che « non possono non andare liete e la Rappresentanza dell'istituto e la Rappresentanza comunale e le Autorità loro preposte ».

Infatti il prof. Grassi conchiuse che « tutte le accuse riguardanti sussidi personali, esposte nella lettera 8 giugno 1898 sono provate insussistenti e lo dimostrano i registri dello stato civile, il diligente esame dei registri, le deposizioni debitamente controllate ed accertate dei sussidiati stessi; i gravissimi fatti riguardanti le distribuzioni dei sussidi contenuti nell'allegato alla lettera 20 giugno 1898, sono dimostrati insussistenti ». La terza parte dell'inchiesta dimostra « che la denuncia fu estesa con una fondamentale leggerezza, raccogliendo ed ampliando gli echi dei laghi che accompagnano dovunque l'opera delle Congregazioni di carità, dando corpo alle ombre, senza curarsi di appurare con investigazioni serie e profonde se quello che poteva apparire sospetto lo fosse realmente e nascondesse colpevoli operazioni ».

La relazione sulla verifica fatta dal geometra sig. Grassi « con coscienza e minuziosissima cura, degna del maggiore elogio » ha questa conclusione:

« Trovati insussistenti tutti i gravi addebiti fatti al contabile sulla distribuzione dei sussidi; riscontrata, in alcuni casi, qualche lieve differenza certamente non sufficiente per avvalorare le accuse di minor conto; accertato il malcontento generale nei poveri verso il detto segretario in conseguenza dei suoi modi; rilevata la sua insufficienza (o trascuranza) a coprire quel modesto ma delicato ufficio; dimostrata la poca serietà di quasi tutte le accuse d'indebita ingerenza che si dicevano esistere; rilevate invece parecchie irregolarità amministrative ed errori contabili (neanche avvertiti dall'autore della denuncia); corretti i conti consuntivi ed i quadri patrimoniali dell'azienda; approntato l'inventario di legge; poste le basi per un ordinato procedere avvenire: ecco il risultato della mia inchiesta ».

Detta relazione, stampata, la Congregazione di Carità comunicò ai rappresentanti del Comune « affinché sulla disgustosa vertenza possano portare il loro recto giudizio » e codesto può riuscire facile, atteso che dalla lettura delle 24 pagine di stampa che comprendono la relazione stessa, ognuno può convincersi della verità, esattezza e scrupolosità di quanto è esposto e della logica e precisione che informano le conclusioni del valente relatore.

p. v.

CRONACA CITTADINA

Cose della Cassa di Risparmio.

(Continuano le spigolature)

Prendiamo il nostro quadro come titolo *Investita* dove ci eravamo arrestati nel numero scorso.

Investiti (semplici). Il reddito delle diverse investite andava alla fine del 1897 da un massimo del 6% dato dai prestiti in conto corrente ad enti morali (impiego del resto di insignificante entità 1% per mille di investite totali) ad un minimo del 3% dato dai depositi in conto corrente presso banche (limitato anche questo, al 5,7 per mille di investite totali). I redditi netti in tempo di erano 5,19% mutui privati, 5,11% mutui o corpi morali, 5,09% prestiti a pubbliche istituzioni, 4,50% buoni del tesoro e 4,24% valori pubblici, ecc.

Il reddito netto dell'investita totale era: al 31 dicembre 1890 del 4,82 per cento al 31 dicembre 1897 del 4,64 per cento si è verificata quindi una lieve diminuzione. **Bilanci.** Alla fine del 1890 contro 8,728,410 di attivo stavano 8,178,500 di passivo, cioè una riserva di lire 549,914,74.

Alla fine del 1877 contro 16,957,550 di attivo, stavano 15,822,000 di passivo, cioè una attività netta di lire 1,135,550,72 di cui 300,000 assegnate al fondo oscillazione valori.

In sette anni dunque l'attività netta si è più che raddoppiata.

Il movimento medio di cassa che fu nel quindicennio di 8,350,000 lire all'anno sul nel settennio 1891-97 a 21,500,000 un aumento quindi del movimento del 160 per cento.

Le rendite aumentarono da 337,500 lire alla fine del 1890 a lire 552,200 alla fine del 1897, mentre le spese scesero da 279,640 a 430,370, delle quali 351,800 furono interessate a favore dei depositanti.

Nelle due epoche su 100 di spesa (interessi esclusi) si ebbero:

	1890	1897
Importi e tasse	54	65.0
Spoce d'amministrazione	26	32.0
Perdite	3	0.5
Scoati passivi	—	2.0
So, ravenienze	17	0.5
In questi 22 anni furono spese per mobilio	L. 15,637,76	
lavori d'adattamento	60,830,16	
in totale	L. 78,477,92	

che saranno tutte ammortizzate per l'anno 1905, e che rimarranno allora a vantaggio del Monte a compenso dell'uso gratuito dei locali per 25 anni.

Interessante è sapere il rapporto che esiste tra rendite, spesa, ed il capitale amministrato.

Nei 22 anni considerati si ebbero le seguenti medie:

	4.60	per 100
Rendite	4.60	di
Spese: interessi	2.90	capitale
tasse	0.41	amministrato
amministr.	0.20	
varie e perd.	0.09	
Utile netto	1.80	

Riassumendo: raddoppiarono in 7 anni i capitali amministrati, diminuirono lievemente le rendite lordi, aumentarono lievemente le spese e quindi diminuì l'utile netto, in confronto al precedente quindicennio. Aumento di 43 a 52 per cento la parte mobile di pronta realizzazione, diminuendo d'altrettanto il per cento dell'investita a lunga scadenza.

Prognosi degli utili. Gli utili netti complessivi scesero in 22 anni a 1,241,000 lire, con una media annua nel primo periodo di 36,000 lire, nel secondo di 75,000 circa.

Di questi utili netti 8% si erogò in beneficenza, 24 vi assegnò al fondo oscillazione, 67,5 andò alla costituzione del patrimonio della Cassa, che accendeva al 1° gennaio 1898 a 835,600,00.

Concludendo: la Cassa di risparmio di Udine fondata soltanto nel 1876, senza capitali, ma colla sola garanzia del Comune, raccolse, in 22 anni, milioni 11 1/4 di risparmio, assicurando un fondo di garanzia del 10 per cento all'incirca.

Chiusa. La Cassa di risparmio di Udine, conclude il co. Mautica, guarda con soddisfazione al cammino percorso, alla meta toccata.

E così concludiamo anche noi.

Sponsali.

Domani alle 9, davanti il nostro Sindaco, e lunedì mattina ai piedi dell'altare nella cappella Manin, si uniranno in matrimonio il sig. Achille Miani, del locale Ufficio del registro, e la bella e gentile signorina Adele Olivo della nostra città.

Ai giovani sposi avventurati, cui attende così vicino il compimento di antiche, ripetute promesse d'amore, i nostri augurii più fervidi.

Molti amici

L'avv. Vincenzo Poliretti

ex sindaco di Pordenone, lascia la nostra provincia per recarsi a Genova ad esercitare la professione.

Noi lo accompagniamo con più cordiali auguri di successo nella sua nuova vita, ma siamo vivamente dolenti di vederlo allontanarsi un amico curissimo, che all'alto lungo congiungimento tanta bontà d'animo, che è ancora più raro, tanta schiettezza di carattere e saldezza di convinzioni.

A lui si deve il nostro saluto; alla simpatica Pordenone l'augurio di trovare uomini che guidino l'amministrazione comunale con i criteri democratici e sani a cui si ispirava il cessato suo Sindaco.

Infante.

I giornali hanno raccontato di quel povero fanciullo tralicente Valentino Zilli di San Gottardo che, condotto da un imprenditore di lavori in Bosnia, essendosi ivi gravemente ammalato, fu dal detto suo padrone spedito a Udine, solo, abbandonato, con quattro giorni di viaggio! Immaginarsi le sofferenze di quell'infelice che la crudeltà, l'avidità di uno speculatore hanno gettato in balia di sé stesso! Egli, arrivato alla stazione di Udine, in uno stato miserando, ebbe ancora la forza di recitare i suoi tormenti, e merco in piedi altri fu trasportato a casa in vettura.

Ma ormai il disgraziato fanciullo era in fin di vita, e la madre, accorsa a riceverlo nelle amorse sue braccia, provò di subito uno schianto al cuore nel vedersi tornare a casa il figlio suo goffo, anziano, difetto dalle febbri malariche. E là, nella misera casetta, nel cuor della notte, l'affettuosa genitrice affrettosi ad assistere la cara creatura sua, ma, invano, perché il male, aggravatosi per il lungo, disagiata viaggio, uccise il poveretto!

Sono infamità che non hanno nome a contro le quali l'umanità deve energicamente, altamente protestare.

Invito a "Fert"

Si invita il signor Fert (e l'invito sarebbe estensibile anche al signor Spectator del Friuli, se non fosse... morto) a prendere cognizione dell'orrendo fatto, avvenuto mercoledì sera a Udine.

Il *Cittadino* *Italiano* ha riportato, commentandolo, due articoli del *Più* dal titolo *Circense... senza pane*, e *A proposito delle casse confessionali*.

Il signor Fert, l'acuto scopritore dei misteriosi accordi tra radicali e clericali, che sa così bene fidare i segreti di tutte le urne, faccia tesoro di questi pubblici quanto antipatriotici amoreggiamenti, conservi nella sua collezione quegli articoli coi relativi commenti, e si tenga pronto a aggiornarli alla prima occasione, illustrandoli, magari, magari, con qualche verso... sia pure del Foscolo.

Il *Più* è lieto di rendere servizi al prossimo, e di risparmiare consumo di foforo, specialmente a chi non ne ha molto.

L'istruzione agraria nelle scuole.

Dopo che l'on. ministro Bacelli ha diramato la nota circolare sull'istruzione agricola agli alunni delle scuole elementari, non passa giorno che non si legga su per i giornali qualche notizia di provvedimenti presi qua e là, specie dove esistono scuole di agricoltura, per tenere conferenze ai maestri delle scuole rurali e suburbane allo scopo di metterli in grado di impartire delle nozioni precise e pratiche su questa importante materia che è tanta parte della vita nazionale.

La nostra benemerita Associazione agraria friulana ha fatto molto in proposito per il Friuli. Anche il nostro Municipio ha preceduto l'iniziativa del ministro Bacelli; noi vorremmo si facesse ancora di più e cioè che dai nostri *patris patrie* partisse l'iniziativa di una specie di consorzio fra i comuni del nostro circondario, onde scuoterli dal loro sonno e far muovere l'agricoltura locale. Ci rivolgiamo perciò a tutte quelle brave persone, tanto benemerite dell'agricoltura, acciocché vogliano un po' interessarsi dell'importante questione e scuotere il nostro Municipio dalla sua inerzia onde deciderlo a fare qualcosa.

Dopo composto questo articolo ci pervenne dal R. Provveditore agli studi della nostra provincia il seguente avviso ai maestri elementari:

« Sarà rilasciato dal R. Provveditore agli studi apposito certificato legale di frequenza ai maestri, che assisteranno all'intero corso di conferenze agrarie istituito dalla benemerita Associazione Agraria Friulana, e che sarà tenuto a Codroipo nel corrente settembre ».

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera e domani grandi ed esilaranti rappresentazioni. Avviso alla mamma, ai fanciulli ed alle... servette.

Il Municipio per Paderno.

Altra volta su questo colonne noi abbiamo sollevato l'agitazione sulle pessime condizioni edilizie della frazione di Paderno, ed abbiamo reclamato dal Municipio immediati e specifici provvedimenti. Altrettanto ebbe pure a reclamare il parroco del paese con motivato ricorso.

Ci si riferisce ora, e lo sentiamo col più vivo piacere, che il Municipio ha finalmente predisposto il piano dei lavori, i quali, tra l'altro, comprenderanno il cambiamento della fontana attuale sulla piazzetta del paese, la costruzione di un tombino dalla piazzetta stessa fino a un tratto della strada che mette sull'viale di Vat, e il corrispondente rialzamento del piano della strada stessa, ecc. come appunto si ebbe ad invocare. Pare anzi che il riassetto della piazzetta ed il cambio della fontana saranno compiuti prima dell'annuale sagra del paese, che ricorre il 18 corr.

Se è vero, nulla di meglio che togliere alla vista dei forestieri, che in gran numero accorrono a quella sagra, uno spettacolo sì lurido e dal quale si farebbero un ben meschino concetto del talento amministrativo dei signori della Giunta e dell'ufficio tecnico del Comune di Udine.

Società operaia

Domani 4 alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale i soci sono invitati alla assemblea in seconda convocazione per trattare sulla « Riforma allo statuto per regolare la corrispondenza dei sussidi continui ».

Desiderii.

Il nostro on. Municipi fece molto bene ad ordinare la pulizia e la sistemazione della strada di Via Longa, che abbrevia il tragitto da Via Ronchi a Via di Mezzo.

Uno strato di ghiaia abbondante con grossi ciottoli non permettono ora il passaggio, se non a rischio di lasciarsi per via le scarpe ed i piedi.

Il nostro desiderio dunque sarebbe quello di domandare all'on. Municipi onde faccia completare mediante il rullo questa via; così avrebbe raggiunto lo scopo.

Il rotillo sarà sempre un pericolo per i passanti. Utile sarebbe acquistando un po' di terreno e fare un modesto lavatoio che è tanto indispensabile.

Speriamo che questi modesti desiderii arrivino a destinazione e siano appagati.

Uno di Via Ronchi.

Servizio di peso e misura

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Signor Direttore,

Leggendo il resoconto finanziario e morale per quanto riguarda il servizio di polizia urbana, circa le rendite che danno i servizi di peso e misura sulle pubbliche piazze (eserciti in economia), c'è da rimpiangere entusiasti.

Gli introiti che annualmente vanno nella cassa comunale sono rimarchevoli a giudicare del resoconto suddetto; ma chi ragiona sul come la massima parte di questi proventi vengano percetti, non può non sentirne un senso di profondo dispetto.

Infatti tutto il servizio di peso e misura dovrebbe essere praticato gratuitamente, o tutto al più il tasso dovrebbe essere insignificante, onde dimostrasse al pubblico che tali servizi furono istituiti per garantire l'onestà del commercio e nulla più; non una speculazione del Comune ad un vantaggio per qualche impiegato, che poco, se non nessuna, parte ha in tali servizi.

Prendo questo, prego Lei sig. Direttore ad accordarmi un po' di spazio onde possa rendere di pubblica ragione come stanno le cose, e per ora soltanto sul servizio di misura in piazza del mercato dei grani.

Nei giorni di mercato, come si direbbe affollato, un misuratore pubblico, patentato dal Municipio, mettiamo il caso, può misurare centoli centoli di grano. Ognuno si immagina la fatica che questo misuratore deve sostenere per un simile lavoro e poi si domanda quale ne sia il compenso che esso avrà percepito. Ecco la risposta.

Il Comune esige per l'opera del misuratore, anzidetto centesimi cinque, per ogni ettolitro, di che a mercato chiuso deve pur rendere conto.

Ebbene quando egli va a versare la somma che ha introitato nella giornata e mettiamo pure sia di lire cinque, cioè quella di aver misurato cento ettolitri, di queste esso ne riceve, soltanto lire una e centesimi sessantasette, compenso per le sue fatiche mentre che il resto, cioè lire tre e trentacinque centesimi restano per il Comune.

Non faccio commenti; solo osservo che se è questo il sistema mediante il quale i pubblici servizi hanno da fruttare un utile al Comune, l'utile in parola non può nel caso concreto dirsi tale, tutto al più questo sistema senza esagerazione possa chiamare un'operazione troppo speculativa sulle fatiche del povero.

(Segue la firma)

Teatro Minerva.

Ermato Novelli, l'attore più acclamato dell'oggi, reduce dai trionfi di Parigi, dove seppe levare così in alto il valore dell'arte drammatica italiana, Ermato Novelli, memore della festosa accoglienza che, nel settembre 1896, gli fece questo pubblico, ha aderito con vera soddisfazione alla richiesta dell'impresa Vernier, di dare due straordinarie rappresentazioni al Teatro Minerva nel mese corrente nelle sere di mercoledì 14 e giovedì 15.

E il sommo artista volle anche maggiormente manifestare il suo desiderio di compiacere questa colta cittadinanza interpretando due novità importantissime per Udine: *Un tramonto nuovo*, la produzione in cui egli emerge forte più che in ogni altra, e *Atleuja* il dramma scritto per lui da Marco Praga e applaudito calorosamente dovunque.

La fortuna in ferrovia. Un giornale di Francia ha fatto il calcolo che lo grosso vincente delle Lotterie hanno spesso favorito, di profecenza i gruppi d'impiegati ferroviari, compratori di biglietti in sociale.

Il fatto, che a tutta prima parrebbe da classificarsi fra le cosiddette bizzarrie della fortuna, ha forse invece la ragione più naturale. Sappiamo infatti che gli incaricati per l'emissione della nostra grande Lotteria di Torino hanno constatato che una buona parte di richieste di biglietti a centinaia complete, con vincita garantita, riguarda per l'appunto associazioni di impiegati ferroviari. E dunque da supporre che lo stesso fatto si verifici in Francia, e ciò spiega quanto viene riferito al giornale francese. Per conto nostro auguriamo a questa benemerita classe di lavoratori, la vincita del premio di lire Duecentomila nell'estrazione della Lotteria di Torino che avrà luogo il quindici settembre corrente.

UN COLMO!...

Non ci voleva che questa per finire di cadere nel ridicolo!

A Como si pubblica un giornale settimanale: il *Lavoratore Comasco*, organo dei socialisti della provincia. Promulgato, per decreto del general Bava, lo stato d'assedio anche in quella industriosa regione, naturalmente, questo giornale venne soppresso.

Tornata la provincia comasca sotto la giurisdizione ordinaria, il *Lavoratore* riprese le sue pubblicazioni, ma fu fatto seguito, da parte di quella R. Procura, ad una continua persecuzione: si sequestrò seguitano i sequestri.

Ultimamente, mancando a quanto pare, gli elementi abbastanza sufficienti per sequestrarlo sotto le solite imputazioni di eccitamento ecc., si trovò che in un articolo intitolato *La bottega pretina* — dove si enumerava quante ossa, quante teste, quanti stinchi di un medesimo santo si trovano nelle diverse chiese — era manifestamente oltraggioso alla religione cattolica e quindi visto l'art. 16 dell'editto sulla stampa, modificato dall'art. 6 r. decreto 19 ottobre 1870, si ordinò l'immediato sequestro del *Lavoratore*.

Lasciamo stare che questo immediato sequestro arrivò dopo tre giorni che la R. Procura di Como autorizzò la stampa del giornale e cioè quando il grave reato, oltraggioso alla nostra religione, era completamente consumato; ma che in questo articolo ci fosse materia per un sequestro ci pare proprio un colmo!

Qui non è questione di difendere o rilevare le ragioni del giornale socialista di Como; tutti coloro che si professano difensori della conquista della civiltà, dovrebbero protestare energicamente contro questi arbitri che continuamente ed impunemente vengono perpetrati.

E dire che i clericali — ed ultimamente il loro capo con la famosa nota enciclica — non lasciano passare giorno senza offendere ciò che ad ogni italiano vi ha di più caro.

E proprio il caso di dire che la tanto strambazzata formula: « la legge è uguale per tutti », non ha più senso in Italia.

COMUNE MODELLO!...

Il Comune di Palermo, in occasione delle feste di S. Rosalia, durante tre giorni, stanziò più che trentaduemila lire per luminarie, fuochi artificiali, gratificazioni, ecc., ecc.

E intanto che quel Municipio trova i denari di gettare in simili baldorie... clericali, credette bene chiudere le cucine economiche per mancanza di fondi!

Ogni commento guasterebbe.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 23 agosto al 3 settembre 1898

Nascite	
Nati vivi maschi	15
femmine	10
Nati morti	—
Esposti	—
Totale N. 26.	

Pubblicazioni di matrimoni.
Giuseppe Nicola fonditore con Elena Pasautti casalinga — Luigi Budini falegname con Marianna Tomassog etiolata — Narciso Lombardi tenente di cavalleria con Ligia Mercuri agiata — G. B. Nicoletti cancelliere di Pretura con Emma Maria Morgente agiata — Udo Spivach impiegato con Maria Rah casalinga — Guglielmo Raffalli

fonditore con Anna Quagnol tessitrice — Luigi Manfredi fioriere maggiore fant. con Teresa Rizzi arsa — Quinto Duronio con Virginia Viarelli — Giuseppe Vandrone detto Favret cocchiere con Luigia Pavoni arsa — Lorenzo Boncompagni impiegato con Domènica Alongo sivilo.

Matrimoni.

Antonio Prodromico con Emilia Baran arsa — dott. Luigi Carlini r. professore con Maria Angeliu Zucolo agiata — Arturo Vozzagnasi impiegato con Susanna Maria Filippini casalinga.

Morti e decessi.

Luigia Sabot fu Antonio d'anni 41 casalinga — Cesare Caputo di Sabino di anni 12 — Eugenia Navone di Guglielmo di mesi 8 — Teresa Zulliani-Pantini fu Domenico d'anni 78 contadina — Maria Mojetti di Luigi d'anni 8 — Domenico Galanda di Giovanni d'anni 1 — Agata Francescato-Cossini fu G. B. d'anni 49 casalinga — Giuseppe Major di Agostino di mesi 8 — Luigi Jacob di G. B. d'anni 99 braccante — Valentino Zilli fu G. B. d'anni 12 — Antonio Barbetti fu Francesco di mesi 4 — Luigi Urbanich di Angelo di mesi 9.

Morti nell'ospedale civile.
Francesco De Campio fu G. B. d'anni 78 falegname — Luigi Degano fu G. B. d'anni 59 cordolo — Teresa Gronaso-Vida fu G. B. d'anni 70 casalinga — Caterina Gamba-Pizzolotto fu Domenico d'anni 45 contadina — Francesco Angeli fu Nicolò d'anni 68 linaiolo — Anna Pirone di Giuseppe d'anni 36 casalinga — Stefano Dugaro fu Bartolomeo d'anni 77 taglialegna — Ermonegildo Zinatti di Pietro d'anni 88 fabbro. Totale 20 dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 3 settembre 1898.

3 8 44 6 35

CREMERE ANTONIO, garante responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

Fate Sollecitamente

Acquisto di Biglietti della
GRANDE LOTTERIA DI TORINO
Il 15 Settembre corr.
Si farà l'Estrazione di
OTTOMILA PREMI
da Lire 20000 10000 5000
25000 15000 10000 ecc.

per l'importo di
DUE MILIONI

Tutti in contanti
Esenti da ogni tassa
Garantiti da boni del Tesoro.
Cento Biglietti o cento quinti di biglietto hanno

VINCITA Assolutamente Garantita SI RACCOMANDA

di sollecitare l'acquisto dei biglietti o principalmente della Centinaia complete con vincita garantita, perchè pochissime ne rimangono disponibili.

I biglietti costano 5 lire e i quinti di biglietto Una lira — Si vendono in TORINO dal Comitato Esecutivo — Sezione Lotteria.

In GENOVA dalla Banca F.lli Caravoto di F.aco Via Carlo Felice, 10.

In UDINE dai Cambiavalute Giuseppe Conti Via del Monte e Lotti & Minni Piazza, V. E.

Nelle altre Città dai principali Banchieri e Cambiavalute.

40 METRI DI TELA
alta cm. 70 L. 12

Favocchi milioni di metri di questa tela tipo speciale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola e camicie, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita ai seguenti prezzi:
Pezzo di 40 metri alta centim. 70 L. 12
" 40 " " " 80 L. 14
" 40 " " " 90 L. 16
Inoltre la Casa spedisce pure Pezzo di 40 metri tela greggia alta centim. 70 L. 10.95.
Aggiungere L. 1.20 per spese di porto di ogni pezzo.
Campioni gratis a richiesta.
Geniti e richiesta si spediscono pure il Catalogo della Ditta contenente:

STOFFE PER UOMO alte m. 1.40 circa a lire 0.75 L. 1.00 L. 1.25 L. 1.50 L. 1.75 L. 2.00 L. 2.25 L. 2.50 L. 3 L. 4.50 L. 5 L. 7.50 al metro (domandate campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0.25 a L. 1.50 al metro. — Coperte di seta L. 10, 12, 15, 19. Camiceria — Maglieria — Oroficeria — Rantouoir da L. 4.85 in più.

SUOLA — Pellami — Tomate giuntate per calzoni.
Chinagliette per Bazar da L. 0.10, da 0.15, da 0.25, da 0.35, e da 0.45. — Articoli per Mercati Girovagli — Articoli per Fumatori — Lotti di ferro da L. 1.30 in più — Macchine Fotografiche da L. 4.25 in più.

ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA
Dirigete le richieste delle tele col relativo importo alla
Prima Casa di Liquidazione Perennante

MICHELE DE CLEMENTE
MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO
Spedizione contra assegno mediante l'anticipo di L. 2

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro.

VECOZZO LABORATORIO D'INCISIONE E INCISIONI
QUINTINO CONTI
Via P. Canalini
(Rimpetto al negozio Angeli)
UDINE

Assortimento articoli d'oreficeria ed argenteria. — Oro fino garantito. — Preziosi medicissimi.

INCISORE
Fabbrici di Timbri
in gomma e metallo
ad inchiostro o ceralacca
tasabili e da studio.
Incisioni, iniziali e Monogrammi
su qualunque oggetto e disegno.
SPECIALITÀ
Placche per porte ed insegne
in alluminio ed altro metallo.
Puntualità e precisione.

PANIFICIO
Chi vuole un ottimo pane ed a buon prezzo, con servizio inappuntabile a domicilio, si servi dalla pistoria **E. Caughig**, via Villalta N. 20.
Trovasi pure un eccellente pane sano pasta molle per famiglia a centesimi 36 al chilogramma.

Stabilimento Musicale
ANNIBALE MORGANTE
Via della Posta - Udine

Ricco assortimento di strumenti musicali di tutte le qualità con i relativi accessori. — Scelto e variato repertorio di musica estera e nazionale. — Si fanno riparazioni e noleggi.
Cataloghi gratis.

L'AMBULATORIO
del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1/2,
in Via Villalta N. 37.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

G. FERRUCCI
Orologerie - Gioielli - Argenterie artistiche per doni



Via Cavour UDINE Via Cavour

FABBRICA
ACQUE GASOSE E SELTZ
ITALICO PIVA
Via Prefettura, 17 UDINE Via Prefettura, 17

Specialità e novità per Udine e Provincia Gasose alla Menta, Framboise, Arancio, Caffè, Rhum, ecc. ecc.
Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia.
Deposito in Via Mercoria, N. 2.

